

UNA TESTIMONIANZA SULLA REGOLA DI VITA

Sono Emanuela, una giovane di vent'anni, come probabilmente tanti tra voi... Mi è stato chiesto di intervenire questa sera per testimoniare la gioia di essere cristiana.

Se dovessi risalire al momento in cui è iniziato il mio percorso di cristiana, ripenserei senz'altro al giorno del mio battesimo, poiché da allora è come se fosse stata scritta la prima pagina di un libro ancora oggi aperto, anche se probabilmente ho iniziato a vivere questo cammino consapevolmente, da vera protagonista, nel periodo della preadolescenza/adolescenza.

Ho avuto la fortuna di essere sempre stata immersa nella vita dell'oratorio, che si è rivelato un ambiente stimolante, molto ricco, non in termini materiali, bensì per quanto riguarda le opportunità di crescita e anche di divertimento, che ho potuto vivere e sperimentare attraverso l'incontro di tante persone, che sono state per me guide e compagne di viaggio nell'avventura alla scoperta di Gesù, e forse anche alla scoperta di me stessa.

Cosa vuol dire per un giovane vivere alla sequela di Gesù?

È una domanda difficile, alla quale purtroppo non so dare una risposta da Wikipedia... Mi piace pensare che l'essere cristiana non sia paragonabile ad un abito elegante da tenere chiuso nell'armadio e da indossare o mettere in mostra la domenica mattina piuttosto che nel momento di catechesi, ma ad un abito di tutti i giorni, a volte anche un po' scomodo e pungente da sostenere.

Più che una condizione temporanea per quanto mi riguarda è uno stile di vita che traduco nel far miei i valori cristiani e ancor prima umani di lealtà, fiducia, sincerità, rispetto, carità, attenzione all'altro, e nel trasmetterli con il mio modo di essere, con il mio atteggiamento in ogni ambito della mia quotidianità: dall'oratorio all'università, al parco, tra gli amici e in famiglia.

Questi valori sono accompagnati e sostenuti dalla relazione con Gesù, dalla partecipazione domenicale alla messa e anche infrasettimanale nei periodi forti di Avvento e di Quaresima, dagli impegni di Pastorale Giovanile, ovvero catechesi, Scuola della Parola, ritiri, e dalla preghiera personale ma anche comunitaria del vespero, poiché fondamentale è condividere con gli altri qualcosa che riteniamo bello e prezioso, e allo stesso tempo perché – come si dice – “l'unione fa la forza”, e in modo ancor più cristiano: “Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18, 20). Procedere insieme dà l'opportunità di sostenersi e di recuperare a vicenda nei momenti di incertezza.

Questo desiderio di condivisione mi ha portato ad impegnarmi attivamente in oratorio come animatrice, e ad accettare il ruolo di educatrice, che ritengo sia una sorta di arma a doppio taglio: da un lato infatti posso offrire ai ragazzi che seguono durante i vari momenti spirituali e ricreativi tanto bene e tante opportunità di crescita; dall'altro lato mi ritornano altrettante cose positive, e tanto più mi sento insieme a loro accanto a Gesù.

Nonostante non sia un cammino semplice da percorrere, ho trovato nella Regola di vita uno strumento utile, d'aiuto per poter “monitorare” i passi compiuti in avanti e quelli invece indietro.

Ho consegnato la mia Regola l'anno scorso in questo periodo. Premetto che la prima reazione che ho avuto di fronte alla proposta e al consiglio della sua stesura non è stata la migliore, nel senso che mi sono sentita un po' smarrita, perché ho subito immaginato un libretto di istruzioni, ai quali sono un po' allergica, e nel quale rinchiudere la mia vita: della serie “missione impossibile”!

La prospettiva non era quindi delle migliori; poi in realtà mi è stato spiegato che non è proprio così, e ripensandoci ho accolto questa proposta, un po' come una sorta di sfida personale, uno stimolo per mettermi in gioco.

Ho vissuto la consegna della Regola di vita non come un arrivo, ma come una tappa importante in cui fermarmi a fare una sorta di riepilogo, ripercorrendo gli aspetti della preghiera, del mio impegno comunitario, dell'impegno nel percorso di maturazione umana e culturale, prendendo in esame i traguardi raggiunti, quelli invece ancora da raggiungere, le difficoltà e gli spigoli ancora da smussare, e affidando tutto nelle mani del Signore.

È stata un'occasione per volgere uno sguardo al mio futuro, al disegno che è in serbo per me e al quale voglio contribuire per poterlo realizzare: "Soltanto se vivrete in maniera degna della vocazione che avete ricevuto sarete davvero felici".

A un anno dalla sua consegna posso affermare che la Regola di vita resta viva, da rileggere ogni tanto, e rimane un riferimento con cui confrontarmi, pur ammettendo anche qualche sconfitta, qualche fallimento di fronte ad un impegno preso e magari non mantenuto; metto tutto questo nelle mani del Signore durante il sacramento della Riconciliazione.

La regola si rinnova così, ogni giorno, come uno stimolo per migliorare e crescere. La sua stesura è sempre nello stato di "lavori in corso", perché il giorno in cui mi renderò conto di aver raggiunto pienamente gli obiettivi che mi sono posta potrò mettermi in gioco con un nuovo fine!

A voi 18enni che oggi iniziate il vostro cammino spirituale offro il consiglio di vivere con coraggio e gioia tutte le opportunità di crescita che incontrerete strada facendo, senza avere il timore di esserne testimoni! "Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce" (Lc 8, 16). Questa frase, ripresa dal brano che ho scelto per la mia Regola di vita, mi ha finora sostenuto nel mio cammino spirituale; spero possiate giungere serenamente al momento in cui voi sarete chiamati a riporre nelle mani del Signore le vostre preghiere e intenzioni.

A voi che invece avete concluso oggi il cammino 18/19enni consegnando la Regola di vita nelle mani del Cardinale, mi permetto di dire di non riporla in un cassetto ma di lasciarvi guidare da questa nell'accostarvi al cammino giovani, desiderosi di proseguire per la strada verso il Signore; e anche se qualche volta sarà in salita, confidate nei vostri compagni di viaggio e nella preghiera.

Buon cammino a tutti!

(Emanuela, *Redditio Symboli*, Duomo di Milano, 25 settembre 2009)